

CONGRESSO

Sempre più nati prematuri, e oggi sopravvivere si può

ROMA - Cinquecento per cinquemila. Cinquecento esperti internazionali di alimentazione di neonati prematuri si sono dati appuntamento a Roma, il 9 e il 10, per discutere quale sarà la nutrizione prossima ventura dei cinquemila bambini, sotto i 1500 grammi, che ogni anno nascono in Italia. Un piccolo-grande esercito di "lottatori" tra i quali, almeno 550, sono venuti al mondo pesando ancora meno di 1500 grammi.

Numeri apparentemente e statisticamente esigui con un impatto sociale, però, estremamente importante. Per la sopravvivenza, per la qualità della sopravvivenza, per le terapie e per il coinvolgimento emotivo della nascita stessa. «Le percentuali delle nascite premature - spiega Massimo Agosti, direttore del Dipartimento materno infantile e neonatale dell'ospedale di Varese e coordinatore del congresso che si svolgerà a Roma su "Nutrizione e cura dei bambini prematuri" - sono in aumento. In compenso migliorano le loro condizioni di salute.

Oggi sopravvive il 90% dei neonati con peso inferiore a 1.500 grammi, negli anni Sessanta non si arrivava al 25%. E' quindi fondamentale lavorare sull'alimentazione subito dopo il parto ma anche nei periodi successivi come quello dello svezzamento».

Perché sono in aumento i prematuri?

«I fattori sono vari. Sono sempre di più le madri che hanno il primo figlio intorno ai



quaranta anni. L'età influisce sulla possibile nascita pretermine. A questo, dobbiamo aggiungere l'alto numero delle fecondazioni artificiali e, quindi, della percentuale dei parti gemellari. In questi casi il peso può anche essere molto basso».

Ma lei ha parlato di sopravvivenza maggiore rispetto al passato, vero?

«La sopravvivenza si è allungata, è vero, ma il nostro obiettivo è quello di alzare la qualità della vita di questi bambini. Che poi saranno adulti. Prima, per quelli nati sotto peso, consigliavamo solo latte speciali ora abbiamo a disposizione anche pappe per lo svezzamento».

500 ESPERTI PER 5000 CASI

Agosti: «Adesso dobbiamo migliorare la qualità della loro vita»

Vuol dire che l'alimentazione giusta quando hanno pochi mesi significa una maggiore protezione anche in età adulta?

«Va proprio ripensato il mondo di nutrirli. Hanno bisogno di latte speciali capaci di proteggere gli organi nobili come il cervello. Capisco che le famiglie, una volta uscite dall'ospedale, hanno voglia di normalità ma questi bambini hanno bisogno di un "menù" diverso. Con maggiori quantità di proteine, calcio, fosforo e ferro. Aiutiamo come possiamo questo piccolo-grande esercito in lotta fin dai primi giorni!».

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

